

IL SANTO ROSARIO

Nell'antichità rimase famoso un filosofo, il quale, morendo, lasciò ad un suo intimo amico di presiedere alla sua famiglia. Fu un atto, senza dubbio, gentile; ma, lasciando il ricordo storico, apriamo il Vangelo, alla pagina dove si descrive Gesù Cristo che dall'alto della Croce spira e dice le sue ultime parole. Il Signore ha magnificamente tradotto nella realtà, grazie ad una carità infinita, quello che la necessità aveva suggerito ad un filosofo, perchè, volendo lasciare al mondo un segno della sua tenerezza, affida S. Giovanni alla Madre sua e sua Madre a S. Giovanni.

Come, dice il Bossuet, alla sentenza di nostra morte coincide la promessa della nostra salute e alla maledizione fa seguito la dichiarazione divina che la testa del serpente sarà schiacciata, così sul Calvario alla morte dell'Uomo-Dio viene cancellato il decreto della nostra morte e noi entriamo nel Regno di Dio, come figli ed eredi.

Adamo ed Eva si delineano come immagine vivente di Gesù, detto il nuovo Adamo, e di Maria, indicata come nuova Eva. Sul Calvario noi troviamo la nostra vita, perchè là, sul Calvario, campeggiano tre personaggi: Gesù che si dibatte negli spasimi della sua agonia; Maria che sembra impietrita dal dolore ed il Discepolo prediletto che, vinta ogni viltà, è accorso a raccogliere l'ultimo respiro del Maestro. Sant'Ambrogio dice che nella persona di S. Giovanni sono rappresentati tutti i figli della Croce, tutti gli uomini. Così che alla nascita del popolo nuovo ed alla costituzione nostra di figli di Dio noi fummo adottati e redenti. E Maria Santissima fu associata a questa grande opera. E sulla base di questo fatto di grande misericordia divina poggia tutto il culto cattolico di Maria.

In tutti i secoli, come nel Cenacolo di Gerusalemme, nei tempi delle eresie, delle persecuzioni, delle lotte e dei trionfi, noi troviamo sempre Maria accanto a Gesù, nelle preghiere, nei monumenti, nella manifestazione della cattolica fede: ed il popolo cristiano non ha mai lasciato di onorare trionfalmente la Vergine nella sua adorazione profonda a Cristo, Dio Redentore.

Ne venne che un lume celeste ed una pietà filiale facessero sgorgare dall'anima cristiana un intreccio di preghiere e di meditazioni, di Misteri e di suppliche che ci sollevano alla considerazione ed al fervore invocando Iddio con la potente mediazione di Maria. Questo intreccio tanto glorioso è il S. Rosario.

I sommi Pontefici, in modo particolare Leone XIII, nei periodi più burrascosi della Chiesa, hanno con grande ardore propugnato la divozione del santo Rosario, inculcandone la recita a

tutti i fedeli. San Domenico col Rosario sconfisse la perfidia degli Albighesi, San Pio V ottenne la stupenda vittoria di Lepanto sui Turchi che invadevano l'Europa e minacciavano la Cristianità: e negli ultimi tempi. Pio IX, Leone XIII, Pio X, riuscirono a tener testa alle sette tenebrose nemiche della Chiesa.

Perchè, o fratelli, i cristiani quando recitano il Santo Rosario si rivolgono a quella Madre potente che davvero può ogni cosa, come Ella disse ispirata dallo Spirito Santo: «Fecit mihi magna qui potens est!» E ripetono a Lei tutti i Misteri che l'hanno glorificata e la glorificano.

La divina Maternità di Maria, infatti, non è stata una emanazione della sua fecondità, ma l'opera di Dio il quale nella Sua bontà, vuole che Ella partecipi della sua stessa fecondità di Padre di tutti i suoi figli; perchè, è dottrina dei Padri, che chi accordò o Maria il suo Unico Figliuolo generato per natura, non le sottrasse i figli adottati per la grazia della divina carità. Ecco che nel santo Rosario, mentre si invoca la Madre di Dio, il cristiano passa in rassegna tutti i misteri di questa maternità divina, i fatti misteriosi della economia divina nella redenzione e santificazione degli uomini tutti.

a) I gaudii della Vergine diventano i nostri gaudii: dall'Annunciazione al ritrovamento di Gesù nel tempio di Gerusalemme: dalla virtù dell'Altissimo che adombra la Vergine perchè concepisca il Figlio di Dio., fino a quando questo Dio Uomo si manifesta nel Tempio a rivelare la pienezza dei tempi finalmente avvenuta. Il nostro cuore quindi si apre alla speranza, perchè sappiamo che Iddio ha dato il suo figliolo Unigenito. affinchè ogni credente in Lui non perisca (Giov. III, 16).

b) I dolori di Maria diventano i nostri dolori; ma sono dolori che si sciolgono nella nostra Redenzione, perchè era necessario che Gesù Cristo sofferisse e morisse per entrare nella sua gloria ed aprirci le porte del paradiso: perchè finalmente il chirografo del peccato fosse cancellato col sangue dell'Agnello.

Proprio nei misteri dolorosi noi troviamo la nostra figliolanza divina — di Dio e di Maria. — Ah, dicono i Padri, l'amore di Maria le toglie un Figlio diletto, ma gliene dà un altro, e nella persona di quel solo discepolo Ella diventa per forza di carità, la Madre feconda di tutti i fedeli. Così a Lei rinnoviamo i dolori che le costarono la nostra salvezza e più efficace è la nostra preghiera per ottener grazie.

c) E i trionfi e le glorie di Maria e di Gesù diventano i nostri trionfi e la nostra gloria. Soffrono Gesù e Maria; ma Gesù, dopo la risurrezione, dirà al suo discepoli: «Ascendo ad Patrem meum et ad Patrem vestrum...». Qual gloria, o cristiani! Gesù, nostro Redentore, servendosi della Madre sua, desidera di mettersi in intima comunicazione con noi. Nasce da una stirpe umana per fare di noi, per la sua grazia, una stirpe divina; quello che era Padre suo diventa anche padre nostro. Più ancora: quella liberalità che l'indusse ad aver comune con noi il Padre celeste, l'indusse anche ad aver comune con noi la Madre Sua.

Ecco come dopo queste consolanti considerazioni, noi non ci stanchiamo mai di ripetere: Ave Maria!... Sancta Maria... ora pro nobis! E come la Madonna non chiude mai il suo materno cuore alle nostre suppliche così ornate di fede e di amore.

E si spiega come i santi hanno fatto uso frequente della recita del santo Rosario, gli ordini religiosi l'hanno assunto come arma potente di difesa e di conquista e come la Chiesa l'ha arricchito di molteplici preziose indulgenze.

CONCLUSIONE

E' santa consuetudine recitare il Rosario da sè; e ciascun cristiano lo reciti sempre e con grande devozione; ma è salutare soprattutto quando il Rosario entra nelle nostre famiglie cristiane come lo era per i nostri padri e nel benedetto tempo in cui non si andava al riposo senza prima averlo recitato. La famiglia così si consacra a Dio nella meditazione dei grandi misteri cristiani, e risalendo alle fonti dell'acqua viva, ritrova l'ardore della preghiera che fa salve le genti e le anime.

Pio IX, parlando della divozione del santo Rosario, esortava tutti ad onorarlo, perchè: « Il Rosario è un piccolo Vangelo che conduce alla pace di Cristo quanti lo recitano con fervore ».

Il padre di famiglia, che raccoglie d'attorno a sè i figli presso il focolare domestico, e recita il santo Rosario non può a meno che santificare la casa sua, perchè i lumi della Fede rischiarano il cammino della vita a chi nella vita si inoltra; ed i figli crescono come virgulti promettenti, sotto lo sguardo della Vergine, nella osservanza dei precetti del Signore che è arra di pace e di amore.

Don GIOVANNI ANGHILERI

oblato

BERNARDO BARTMANN

IL PURGATORIO

Prima versione italiana sulla seconda edizione tedesca a cura del Sac. Giorgio Palin - Volume in-16 di pag. XVI-208, L. 6

L'epoca moderna è quella che si è decisa a porsi nella dottrina del Purgatorio sopra il terreno strettamente dogmatico.

Le verità che la Chiesa a questo proposito ci insegna sono esposte dall'A. in forma di letture che poggiano su base rigidamente teologica. Chi ha interesse per le verità d'oltre tomba si sentirà portato dalla lettura di queste pagine a meglio comprendere quanto ha di confortevole l'insegnamento della Chiesa sulla vita futura.

Dirigere richieste e vaglia alla

Soc. Ed. « VITA E PENSIERO », P. S. Ambrogio, 9 - Milano (3/20)